

X ANDREA

Spett. Cai Valle Brembana

Una sera a cena con Decio ho constatato come la storia di Cesare Benigni è poco nota in ambito Cai.

Cesare ed i Rifugio sono e saranno sempre parte importante della grande famiglia del Cai Alta Valle per cui ritengo importante che l'incidente sia conosciuto nei dettagli.

Vi allego quindi un estratto degli appunti dell'epoca. Se può interessare.

Cordiali saluti
Lorenzo Begnis



L'incidente a Cesare Benigni al Pizzo del Diavolo.

Data probabile 5 luglio 1981. Senza testimoni

Condizioni meteo: variabile con prevalenza di sereno. Assenza di precipitazioni.

Condizioni del Diavolo: **nel tratto finale della normale dal Podavista era presente una cornice di neve assai aguzza e con fianchi ripidi. Sul versante brembano era possibile bypassarla abbassandosi pochi metri sulle roccette, mentre sul lato est occorreva mettere i piedi sulla neve e, specialmente nella discesa, richiedeva cautela e attenzione a questa neve dura e compatta tipo firn.**

La richiesta di intervento da parte dei CC di Branzi giunge alle 8 della sera del lunedì 6 luglio 1981: **un escursionista è disperso nella zona del rif. Calvi e probabilmente al Cабianca.**

Un primo gruppo della nostra stazione CNSAS Alta Valle parte in breve tempo per Fregaborgia e nella notte stessa percorre il canalino del Cабianca.

Nel frattempo si viene a sapere che il ragazzo uscito da casa a Ponte S. P. con meta il pizzo Camino non è rientrato la domenica sera 5 luglio. Nella notte della domenica stessa ed il lunedì viene cercato in Val di Scalve. Poi a seguito del ritrovamento della moto alla casa dei guardiani di Fregaborgia, le ricerche sono spostate in Valle Brembana ed in particolare al Cабianca perché la domenica 5 è stato visto un alpinista risalire in solitaria il canalino innevato.

Senza risultato la ricerca notturna al canalino del Cабianca, il martedì 7 e mercoledì 8 luglio si perlustrano i vari itinerari di ritorno dal Cабianca verso il Calvi. Si cerca al Madonnino, Portula, Reseda, Grabiasca, Poris e Valsecca. Supportati dagli elicotteri Sar di Linate e CC di Orio.

Sono giunti volontari del CNSAS di Oltre il Colle e di Clusone, Scout di Ponte S. Pietro, Forestali di Piazza e Branzi, Gruppo grotte di S.Pellegrino, Carabinieri e volontari occasionali. Circa 100 persone.

Il ragazzo è dato come buon escursionista preparato e prudente. Si percorrono quindi gli itinerari alpinistici della zona: il Diavolo dalla normale, dalla Baroni, dal Diavolino, la cresta del Rondenino dalla Bocchetta d'Ambria sino all'incisione poco sotto la vetta, l' Aga dai due versanti.

Giovedì 9 luglio si ritorna in forze al Pizzo del Diavolo forse condizionati dall'altra terribile tragedia di pochi giorni prima sulla stessa montagna e di circostanze incredibilmente simili.

Si percorrono vari itinerari perlustrando minuziosamente le pareti. Con numerosissime rotazioni con elicotteri si cercano tracce sulla est e sul versante valtellinese della val d'Ambria.

Spuntano voci di un ragazzo solitario visto la domenica 5 luglio, "sulla diga" di Fregaborgia. Il testimone appare attendibile perché riferisce particolari del casco sopra lo zaino: si pensa ad un malore e successiva caduta in acqua. Il venerdì 10 i sub di Bergamo si immergono e cercano nel tratto di lago prossimo al paramento interno della diga. Con esito negativo.

Sabato 11 e domenica 12 luglio ricerche lungo i sentieri ai Gemelli, al Brunone, al lago Zappello sino ad Ambria.

Il pomeriggio di domenica 12 i 100 volontari, amareggiati e delusi decidono per la sospensione delle ricerche sino a eventuali fatti nuovi, ed alle 17 lasciano la base del rifugio Calvi.

Al Rifugio Calvi rimangono 3 amici scout di Cesare, ... abbiamo ancora tre giorni di ferie e rimaniamo qui a disposizione nel caso di novità...

Nel tardo pomeriggio della domenica 12 luglio una telefonata da parte di un gruppo di sei escursionisti di Bg informa che la domenica 5 luglio arrivando sulla vetta del Diavolo dalla normale trovano un ragazzo seduto un poco in disparte dalla croce, verso l'uscita dalla Baroni. Solo un breve cenno di saluto. La sosta è lunga perché il tempo è bello. Quando si apprestano per il ritorno si alza anche il ragazzo solo e pure lui si prepara per la discesa.

Percorse poche decine di metri, l'ultimo dei sei nota il ragazzo poco dietro fermo all'inizio del tratto di cresta innevato. Per un attimo ha l'impressione che possa essere in difficoltà... ma no... l'aspetto è di uno che cammina e poi gli altri sono avanti e hanno già superato il tratto innevato. Si gira e va.

Parrebbe interessante la notizia, anche se due dei sei escursionisti vedono lo zaino di colore rosso mentre è grigio chiaro quello di Cesare. Nessuno di loro vede il casco che per forma e colore è assolutamente unico e certamente singolare per la montagna.

La sera stessa con una inattesa telefonata, un familiare di Cesare mi informa, con un certo imbarazzo, che una conoscente gli va dicendo ...**che le pare di sentire dov'è Cesare** e mi chiede la disponibilità di un incontro con questa signora. Nel caso lui porterebbe una foto mentre io dovrei provvedere alla cartina.

Di prima mattina del lunedì 13 luglio siamo sulla porta della casa nei pressi del ponte sul Brembo a Ponte. Ci accoglie una signora normale in una casa assolutamente normale. Mentre libera il tavolo dalle usuali faccende domestiche sussurra visibilmente tesa ed emozionata ... **vediamo se mi è possibile darvi una mano**. Fisso sul tavolo gli angoli della cartina con dei libri e con il palmo della mano indico l'area delle ricerche. La signora ci fa sedere, non legge la cartina e accarezzando la foto di Cesare ha un brivido **seno freddo ... è morto** dice. Compare un pendolo, non mi accorgo di movimenti particolari ma in pochi secondi la signora segna leggermente con un sottile pennarello rosso una crocetta. ...**vedo se ho sentito giusto...** riprende il pendolo, ritorna sullo stesso punto e questa volta con decisione ripassa la crocetta precedente ...**seno che è lì**. Nient'altro...**spero di esservi stata d'aiuto** mentre ci accompagna alla porta.

A casa con calma leggo la cartina: la x rossa della signora di Ponte S.Pietro è posta alla base della parte centrale della est del Diavolo esattamente sulla curva di livello del passo di Valsecca.

La sera di lunedì 13, senza alcuna logica e razionalità decidiamo di andare a vedere quel punto e diamo le istruzioni agli scout rimasti al Calvi: dal passo di Valsecca vi mantenete il più possibile in quota e percorrete le pendici di Diavolino e Diavolo sino alla parte centrale della parete.

Martedì 14 luglio 1981, alle 6 di mattino gli scout lasciano il Calvi ed alle 10 sono già di ritorno per telefonare che **hanno rinvenuto il corpo di Cesare alla base del salto finale della parte centrale della est del Diavolo a lato di un piccolo canalino di sfasciumi, semicoperto dal detrito**. Il recupero. Facciamo il punto e costruiamo l'omino. **Il Thommen segna quota 2450.**

Sabato 15 agosto 1981 con papà Patrizio e amici scout ritorniamo sul posto e strada facendo parliamo della possibilità di ricordare Cesare per sempre, magari con un rifugio nuovo.

Lenna 26 luglio 2014

BEGNIS LORENZO

Responsabile del CNSAS Alta Valle Brembana di quel tempo

Lorenzo Spini